

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 30 (1961)

Heft: 1

Artikel: Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina (novembre 1583)

Autor: Boldini, Rinaldo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-24534>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina (novembre 1583)

II (Continuazione)

IL MINISTRALE GIOVANNI a MARCA E L'INCIDENTE MAZZIO A MILANO

Mentre il Cardinale, partito da Milano il 9 novembre 1583, si trovava in Mesolcina e già aveva iniziato la sua opera fin dal 12 di quel mese, uno dei principali fautori della sua venuta, il Ministrale di Mesocco Giovanni a Marca si vedeva costretto a trattenersi a Milano per una missione diplomatica presso «*sua Eccellenza et altri Ministri di Sua Maestà*», cioè presso i rappresentanti del Re di Spagna. Che questa missione fosse in relazione con la visita stessa e che dovesse tendere a procurare appoggi ad un'estensione dell'attività di San Carlo ad altri territori grigioni e specialmente alla Valtellina non appare chiaramente da queste lettere, ma è probabile. Contemporaneamente all'a Marca si trovava a Milano un'altra delegazione delle Tre Leghe, formata da Pietro Mazzio di Roveredo, dal Ministrale della Foppa e di Ilanz, nipote di uno dei più influenti capi della Lega Grigia, Galles de Mont e da Andrea de Salis. Fu in tale occasione che scoppiò quella «bomba Mazzio» di cui si parla nella lettera dell'a Marca del 16 nov. 1583 e che noi già abbiamo ampiamente illustrata nei «Quaderni» (Anno XXVI, No. 3 pag. 215). Un certo Milimatti, calanchino, cerusico e barbiere a Milano, aveva denunciato il Mazzio come eretico. Da ciò sguinzagliamento di birri da parte del Padre Inquisitore alla ricerca del Ministrale roveredano e fuga precipitosa di questi e grande preoccupazione, per l'a Marca, che l'affronto subito e il pericolo corso trasformassero il Mazzio in un avversario politico che sollevasse difficoltà anche al Borromeo, grazie, specialmente, alle sue relazioni politiche con i maggiorenti di oltre San Bernardino. Che i timori dell'a Marca non fossero infondati lo dimostra la lettera del 26 nov. del Segre-

tario del Cardinale Bernardino Morra.¹⁾ Riferisce, il segretario, che a Coira addirittura si pensava di arrestare Carlo Borromeo stesso «per ricompensa di quel che s'era voluto fare a Milano a uno di loro». Le cose si misero poi bene, come appare da quella stessa lettera, perché il Mazzio soddisfatto dalle scuse presentategli dal Morra dava speranza di «andare sgariando e levando le male impressioni» cioè calmendo l'indignazione ed i sospetti degli avversari. Da parte sua l'a Marca interviene epistolarmente presso il Capo della Lega Grigia Galles Demont, per orientarlo sull'accaduto e perché sventi ogni reazione negli «ambienti officiali» della Rezia.

Nella lettera del 19 nov. l'a Marca si scusa ancora per il suo ritardo. Gli possiamo senz'altro credere, quando afferma che se avesse saputo che le cose sarebbero andate così per le lunghe avrebbe fatto inviare altri e quando esprime tutto il suo desiderio di raggiungere presto il Cardinale. Intanto però gli suggerisce di servirsi di suo fratello (Nicolao) per la riunione del «Beitag» a Coira, nella quale occasione si sarebbe dovuto ottenere un invito, o almeno un permesso, ufficiale per una visita del Cardinale a Coira e per una più ampia azione nella Valtellina.

Giovanni a Marca

Milano, 16 nov. 1583 F 166 f. 107

Vedendo le cause mie per le quali son venuto a Milano mandato da miei Ill.mi SS.ri differirse di più di quanto mi credeo, non ostante che non habbi mancato di sollecitarle presso sua Eccellenza et altri Ministri di Sua Maestà per il desiderio (che) tengho d'affrettarmi quanto prima in uenir a seruire a VS. Ill.ma ma come l'obbligo mio richiede e per cui potria essere dilatassi a partirmene di qua, 5 in 6 giorni,²⁾ m'è parso con il presente lattore indirizzargli le poche righe assicurando V. S. Ill.ma che subito sono espedito,³⁾ uerrò uolando a seruirla. Fra tanto non lasserò anche dirgli come essendo venuto a Milano il Ministrale Gio. Pietro Maggio⁴⁾ de Rouere in compagnia del Ministrale Della Foppa nepote del Lantrichter Galles de Mont, et del S.r Andrea Salice, s'è scoperto uno inimico desso Ministral Maggio (il) quale ha portato via querella al Padre Inquisitore, come esso Maggio era luterano publicho, et haueua destrutto uno monasterio in quelle sue parti, la onde esso R.do P'dre Inq.re mandò in più luoghi a ricercar detto Maggio et compagni, con una grande comitiva de birri, et fra quali che molto più m'è rincresciuto sono andati alla casa del S.r Cauagliere Gio. Gaspar Pusterla, et finalmente al logiamento mio del S.r Lelio Castelli, per essere esso Ministrale caminato per la Cita (città) in sua compagnia. Ma esso Maggio di già era partito di Milano per ara (Arona?) doi giorni per il sospetto troppo scoperto di quale haueua dubitato. Onde che esso Ministrale et compagni se ne partirono come fugitivi di Milano. Dopo quale successo, io andai da esso R.do P.re Inq.(uisito)re a dolermi di tale impensato affronto a lui et a

¹⁾ Vedi pag. 21.

²⁾ Può darsi che ritardi ancora di 5 o 6 giorni la mia partenza.

³⁾ Appena libero verrò volando...

⁴⁾ Il Mazzio era stato denunciato a Milano come eretico. Vedi a proposito tutto il processo in *Quaderni*, XXVI, No. 3 pag. 215.

me fatto. Il quale mi scoperse la tristezza fatta tramata da questo suo Inimico, quale è uno mecanicho,⁵⁾ ò per tale tenuto. Il quale P.re Inq(uisito).re da me intese la uerita del fatto et assicuratosi della innocentia d'esso Ministrale s'è accontentato depennare tal querella come ingiusta, co' licentia ch'esso Ministrale et suoi compagni possino liberamente andare per e loro negotij per Milano et altrove, doue gli comoda. Doppo qual liberazione io mandai persona apostata dietro al detto ministrale accio retornasse a Milano, ma non bastò giongerlo pel camino. Et perchè dubito che questo inconveniente potesse causare qualche impedimento ai disegni di V. S. Ill.ma et nostri,⁶⁾ m'è parsi dargline raguaglio. Et io questa mane parimente scriuo al Sig.r lantrichter Gales damont la causa dell'innouatione⁷⁾ et fine d'essa con la liberatione accio restino sicuri, che per legier imputatione detto R.do Inq.(quisito)re non si saria mosso, sperando con fata ciarezza leuare qualche alteratione d'animi potesse alla sprouista esser impressa in qualche persona. Et desiderando in breue suplire di presentia farò qui fine, et con humile Reuerenza a V. S. Ill.ma bagio le honoratissime mani che nostro sig.re gli doni contento a suoi desideri et me custodi in gratia sua.

Di Milano li 16 nov.bre 1583

Servitore aff.mo

jo. Marche Ministral di misocho.

Giovanni a Marca

Milano, 19 nov. 1583

F 166 f. 122

Ill.mo et R.mo Mons.r

Scrisse a V. S. Ill.ma sette giorni sono come sperauo in 5 o 6 giorni partirmi per uenirla a seruire, quale tardanza mi preme sin al cuore, uedendo da un giorno all'altro dilatarsi l'espeditione¹⁾ mia, che certo se hauesse pensato dimorare qua tanto tempo non mi sarei partito, ouero hauerei operato che li miei Signori hauessero mandato un'altro in mio locho, ma V. S. Ill.ma si assicuri che sebene qua sono in persona, presso di lei son però sempre col pensiero. Oggi sua Ecc.za ha datto ordine di nuouo a questi offitiali che mi spediscano, talche penso di certo potermi retrouare da V. S. Ill.ma per tutta la presente settimana. Fra tanto se gli ocoresse qualche cosa, di costì come in questo Pิตach²⁾ de Santo Martino³⁾ a Coira, V. S. Ill.ma si serui de mio fratello al quale ho scritto et so certo suplirà nelli seruigij per V. S. Ill.ma medemamente come se jo fosse costì. Ho parimente scritto a quelli miei SS.ri quanto m'è parso espeditivo et a parte d'essi ne ho parlato qua et il parer loro et mio saria che se V. S. Ill.ma si trasferisse sino a Coira non facciamo dubio otteneria ciò che desidera si per la uisita di Valtellina come de altri particolari. Nondimeno V. S. Ill.ma pigli lo infallibile suo bono giudizio et fra tanto potro retrouarmi da lei et la seruire sempre come son tenuto, con che (faccio) fine et senza fine a V. S. Ill.ma reuerentemente bagio l'honoratissime mani che n.ro S.re longamente la conserui et doni contento a suoi desiri.

Di Milano li 19 novembre 1583

deuot.mo seruitore jo Marcha Ministrale di misocho.

5) Operaio.

6) Appunto, al viaggio in Mesolcina e oltre il S. Bernardino.

7) Dell'incidente.

1) Vedendo prolungarsi il mio disimpegno.

2) Beitag o Kongress: riunione dei tre capi delle Leghe e di 3-5 delegati per ciascuna Lega.

Trattava le questioni più importanti, che non fossero di competenza della Dieta.

3) Siccome a Coira si seguiva il «calendario vecchio» San Martino (11 novembre) cadeva solo nel giorno corrispondente al 22 novembre di Milano. Per questo «calendario vecchio» v. la nota a pag. 23.

LA MISSIONE DEL SEGRETARIO BERNARDINO MORRA A COIRA

Viaggio avventuroso attraverso il San Bernardino

Mentre il Cardinale svolgeva la sua opera in Mesolcina e tendeva ad entrare direttamente in comunicazione con il Vescovo di Coira, Pietro Rascher e con i Capi delle Leghe per assicurarsi libertà di azione in Valtellina, mandò avanti il suo segretario Bernardino Morra, per preparare il terreno o forse anche solo per esplorare la situazione. Il segretario, di tappa in tappa dava rapporto al Padrone mettendo in evidenza le difficoltà del viaggio attraverso la montagna coperta di neve, sotto l'impermeabile della bufera, ma anche l'ospitalità e il generoso aiuto che andava incontrando presso popolazioni ormai di altra confessione. Interessante il fatto che da Hinterrhein a Thusis, pur essendo quella regione già passata alla riforma, si dimostra vivo interesse alla venuta del Borromeo e si promette di facilitarne in ogni modo il cammino. Il fratello stesso del Ministrale affiderà a San Carlo, che lo ospiterà nel Collegio di Roveredo, un suo figlio. La posizione confessionale era allora ancora molto incerta, tanto di là quanto di qua del San Bernardino. Si veda a proposito cosa dice il Morra riguardo a Mesocco.

Abbiamo, riguardo a questo viaggio, le due lettere del 20 e 21 nov. spedite l'una da San Bernardino e l'altra da Hinterrhein, mentre deve essere andata smarrita una terza lettera da Spluga, probabilmente del 22 nov. come appare dalla lettera spedita da Coira il 23 di quel mese.

Bernardino Morra San Bernardino, 20 nov. 1583 F. 166 f. 134

Ill.mo et Rev.mo S.re mio Signore ed padrone colendissimo.

Gratia al Signore giinsi qui a Sancto Bernhardino a mezza montagna con salute, però a notte perchè trovai la strada piena di neve in modo che non si poteva cavalcare in ogni luogo, ne prima d'hieri l'haurei potuta fare perchè la strada era stoppa asfatto 1) nel basso, dove li venti dell'i giorni passati hanno condutta la neve molto alta. Piacia al Signore ch'el restanti della montagna che mappereccio di fare questa matina dopo messa quale farò dir nell'aurora, non sia peggiore però spero ben perchè hier sera passorno quattro ò sei cavalli che farano un poco di calata, ben mi dice l'hoste che le notti questa stradda per li mal tempi resterà stoppa per cavalli et anco pedoni, ma pare per cavalli otto o più giorni intieri, perchè la non è molto frequentata. Ne vi sono huomini ò provigioni d'animali per aprirla. Cosa che mi dà a che pensare, per il ritorno mio ò d'altri con la diligenza che desedrarei, ma si come nostro Signore è stato liberale della sua gratia sin' hora, in questo viaggio, voglio sperare che ci farà superare tutte le difficoltà fino al compimento.

Sono informato che costì a Misocho si potrà far frutti grandi, con diversi particolari et massime con un cangelliero²⁾ del tribunal, e con gli habitatori delle ville³⁾ che sono pur atti alla stradda della montagna. Una di quelle è tutta infetta afatto afatto di tutte le

1) **Completamente ostruita.**

²⁾ Nicolao Marca, poi convertito. (Cfr. «Indice dell'heretici»).

3) Le diverse frazioni del Comune.

sorti cioè della confessione, intercessione de' santi, santissimo sacramento⁴⁾ et altri molti de quelli V. S. Ill.ma facilmente potrà aver informationi. Ne se ben non vi sono più di tre o quattro case⁵⁾ potranno però logiar assai bene più di 20 cavalli, et gratia del Signore queste poche case sono habitate da Catholici. Faccio fine et con ogni humiltà prego V. S. Ill.ma mi dia la sua santa benedittione et che maccompagni con le sue devote orazioni, acciò ch'io sapi et possa in questo mio viaggio far la volontà del Signor.

Da Sancto Bernhardino il di 20 novembre 1583

Di V. S. Ill.ma Et Rev.ma

Humilissimo et Dev.mo Servitore

Bernardino Morra.

Bernardino Morra

Val di Reno, 21 nov. 1583

F. 166 f. 149

Ill.mo et Rev.mo S.re Signor mio et padrone colendissimo.

Hieri subito che giunsemo in cima la montagna nel calare le notti un vento tanto grande che ci sono li vestiggi della stradda ci riempi in modo le basse, che dopo haver cavati li cavalli in tre o quattro luoghi con grandissima difficoltà dalla neve nella quale erano quasi sepolti, fossemo forzati lasciarli dietro con le robbe, per unirsi noi alla gratia che piacerebbe al Signore di darcì, in modo che con vento grossissimo e neve ghiacciata che ci levava la vista battendosi negli occhi, e caminando di qua e di là senza segni di via nè sentieri per la maggior parte con prima il Todeschino¹⁾ con doi poveretti, ed io apresso con un'altro loro compagno, tutti mal pratici che non sapevano la stradda neanche loro, in 6 o 7 hore di tempo giongessimo a Valle di Reno,²⁾ prima il Todeschino e poi io apresso dove trovassimo tanta amorevolezza con prontezza in aiutarci massime per recuperare li cavalli, che non si potrebbe dir maggiore. Così andarono quattro o sei huomini, (i) qualli a notte gli condussero con grandi difficoltà, si che Mons.r Ill.mo mio riconosco l'aiuta da singolare gratia n'ha voluto far Iddio, che invero non potrei esprimere i pericoli grandi che habbiam passati, tanto che mi par un sogno, però mi sono risoluto di voler..... più che mai campare questa vita per servitio di nostro Signore per che si è compiaciuto di darmela. L'exhibitor del presente è fratello del S.r Ministeriale de questi paesi de Valle di Reno et bene principale in questa terra, qual ci ha alloggiato con tanta amorevolezza ch'io sono restato confuso, e' m'ha detto (che) anche loro fecero consiglio³⁾ sopra la venuta di V. S. Ill.ma quale aspetano con grande desiderio con bona volontà di riceverlo et alloggiarlo, et che farano accomodare la stradda della montagna, si che potrà passare facilmente et de più mi ha detto in buon proposito delle cose di qua ch'egli ha un figlio d'età d'anni 15 incirca, che ha precio di tre,⁴⁾ quale vuol dare a V. S. Ill.ma. Gl'ho risposto che volontieri sarà accettato nel collegio dove havrà la spesa. L'ho potuto veder, parmi giovine di buone speranze;

Il passaggio in Valtellina per la via de Splucha intendo che gli è più pericoloso de quello di Santo Bernhardino.

Nelli ragionamenti fatti dil passaggio di V. S. Ill.ma per questo paese loro sono stati li primi, et io li ho detto conforme al vero che non so che V. S. Ill.ma sia per fare,⁵⁾ però in ogni caso che la venga m'han dato intention di volerla venir a incontrar sin de

⁴⁾ Infetta di errori riguardanti la confessione ecc.

⁵⁾ Sembra riferirsi a S. Bernardino, mentre quanto precede deve riferirsi alla frazione di Andergia (Anderslia).

1) Ambrogio Fornerio, servitore del Borromeo.

2) Hinterrhein, primo villaggio a nord del S. Bernardino.

3) Fecero consiglio — hanno discusso in assemblea riguardo alla visita prevista.

4) Ha precio di tre — ha ingegno per tre?

5) Non so cosa abbia intenzione di fare.

la montagna. Hora monto a cavallo per il mio viaggio, piaccia al Signor che sia a honor e gloria sua, et con sodisfattion di V. S. Ill.ma che qui per finir m'inchino per la sua santa benedittione.

Da Val de Rheno il di 21 novembre 1583.

Mai feci a miei giorni maggior fatica di quella d'hieri cominciando con... per simil stradda, et per misericordia del Signor non sento patimento alcuno.

*Di V. S. Ill.ma et Rev.ma Humilissimo et devotissimo
Servitore Bernardino Morra.*

GRATTACAPI DIPLOMATICI A COIRA

Il Morra giunse a Coira il 22 novembre, di buon'ora. Suo compito era di saggiare le disposizioni del Vescovo nei confronti del Cardinale che già operava in una regione a lui sottoposta. Doveva inoltre mettere in chiaro se potesse essere utile una fermata a Coira del Borromeo, il quale sarebbe passato da quelle parti anche solo per recarsi al Castello di Hohenems (Altempo) a rendere visita a suo cognato, Annibale di Hohenems, marito di Ortensia Borromeo. Ciò che più premeva all'Arcivescovo era non tanto di poter liberamente predicare in Cattedrale, cosa che gli sarà sconsigliata dal Vescovo stesso nella lettera in latino affidata al Morra e che qui pubblichiamo, quanto di tentare di ottenere la revoca del divieto di visitazione in Valtellina. Poco credibile ci sembra la circostanza che emerge tanto dalle lettere del Morra, come da quella del Vescovo, che questi, dodici giorni dopo l'arrivo di San Carlo in Mesolcina, ancora non ne sapesse niente e lo dovesse apprendere proprio dal segretario del Cardinale.

L'alligata di cui parla il Morra nella sua del 23 nov. è certamente la lettera che il Vescovo Pietro Rascher datò «secondo il calendario vecchio» 13 novembre. Dalla lettera seguente risulta che il plico partì solo all'alba del 24, in fretta (*in prescia*). Così si comprenderebbe anche la data della lettera del Vescovo, che dovrebbe essere 24 e non 23 nov.

Si veda dalle lettere del Morra che mentre l'a Marca stava svolgendo azione diplomatica a Milano presso gli Spagnoli, il Morra stesso aveva frequenti approcci, a Coira, con l'Ambasciatore di Francia, tramite il Vescovo.

Se le due lettere precedenti sono interessanti per la vivacità con cui sono raccontati i pericoli e le difficoltà incontrate attraverso la montagna battuta dalla tempesta di neve, difficoltà e pericoli che certamente crescevano agli occhi di chi alla montagna non era abituato, le tre lettere che facciamo seguire non lo sono meno nella preoccupazione di districare una situazione che si presentava difficile per l'aperta avversione di molti, per le incognite delle risoluzioni della Dieta dominata, da una parte, da un'atmosfera di «passione et affetto troppo grandi» nelle controversie di carattere religioso, dall'altra da quel denaro del quale da appena tre o quattro giorni era giunto carico l'Ambasciatore di Francia. Denaro probabilmente dovuto per pensioni e soldo militare ma certamente utile anche nel manovrare le decisioni. Né manca, fin dai primi giorni, la scoperta, da parte del segre-

tario del Cardinale, dei timori che immobilizzavano la minoranza cattolica e della necessità, quindi, di studiare gli umori della Dieta per vedere se fosse più conveniente insistere sulle proposte o ritirarle quando si vedesse di non approdare ad un risultato concreto. Cosa che, dice saggiamente il segretario, si può fare senza compromettere la posizione del Cardinale se questi è lontano, che equivarrebbe invece ad uno scacco troppo grande se egli fosse presente a Coira. Perciò il consiglio, piuttosto sottinteso, di tralasciare il viaggio oltre San Bernardino, come di fatto avvenne.

Bernardino Morra

Coira, 23 novembre 1583

F. 166 f. 179 ss

Lunedì sera giunsi a Tosanna dove ricevei le solite amorevolezze de gl'altri aloggiamenti come V. S. Ill.ma havera inteso dalle lettere che ho scritto da S.to Bernardino, da Val di Rheno e finalmente da Splucha. 1)

A Tosanna V. S. Ill.ma era aspettata e l'hoste fra gl'altri con un suo fratello Ministralle della terra erano per andarla incontrar, come intesi che faranno sempre che hauerano noua che V. S. Ill.ma fosse per uenir in queste parti.

Hieri matina giunsi qua in Coira a bonhora, fui raccolto da Mons.r R.mo lietamente, mostrò gran sodisfazione e contento dell'officio che feci seco insieme di V. S. Ill.ma in darli conto della causa della venuta sua costì, e delle cose ivi seguite. Non haveva inteso prima dell'arrivo di V. S. Ill.ma Costì, 2) perchè suo fratello il Conte non è sin' hora ritornato da Milano, ma ben haveva havuto aviso che la volea venirci per passar poi in Altemps. Et stava preparato per andar a incontrar V. S. Ill.ma quindici o vinte miglie discosto di qui, et mi disse che se havesse saputo dell'arrivo suo nella valle Mesolcina sarebbe lui venuto o almen mandato persone a baciar le mani a V. S. Ill.ma et invitarla a venir sin qui, come mostra haverne desiderio grande, per farle veder le miserie di questa sua Chiesa rispetto al governo et ererethij (eresie) spirituali et credo che con l'alligata sua 3) debba pregar V. S. Ill.ma à venirci, però sendo la stradda lunga et fastidiosa, ho voluto informarmi se V. S. Ill.ma, come quella che non ha altro scopo in fine che l'honor di Dio et benefitio delle anime, potesse col suo passaggio di qui in tempo che si fa la dieta, 4) qual comincia lunedì prossimo, ottener per se et per ministri et servitori suoi, qualche bona provigione di visitar liberamente le chiese et Clero del dominio di queste tre leghe, almeno dove sono catolici et che si dice messa, massime in Valtellina; et in conclusione il parere commune si di Mons.r R.mo, come d'un suo fratello ch'è qua, d'un suo Castellano, del Proposito, et anco del Sig.r ladrito 5) Galles, col quale ho ragionato questa sera ch'è giunto qua di Borgogna, è che V. S. Ill.ma sia per ottener poco o forse niente col passaggio suo di qui, et che più tosto fosse per aportar qualche sospetto nell'animo de popolari che si ritroverano qua alla Dieta, qualli non sono soliti regersi nelle deliberationi con la ragione, ma più tosto con passione et affetto troppo grandi che hanno all'augumento della religione nova, della quale sono le doi parti delle voci, 6) che havran d'intravenir nella dieta. Et d'alcuni de loro m'è stato rapresentato l'esempio di doi principali di questo paese qualli pochi anni sono per furia nata da sospetti populari, furono malmenati solo per haver pensato di favorir la ragione della Chiesa catolica, et uno che lo può sapere mi ha detto che con questi Signori poco valerà il dirli che V. S. Ill.ma non attenderà ad altro che a raccordi et monitioni accio chè il Clero non dia mal esempio, perchè questi della nova religione hanno a caro che gl'ec-

1) Perduta?

2) In Mesolcina.

3) Con la sua lettera acclusa.

4) Riunione dei delegati di tutti i Comuni delle tre Leghe.

5) Landrichter — Capo della Lega Grigia, Galles de Mont.

6) 2/3 dei voti.

clesiastici vivano male con scandalo del popolo così che piuttosto si movano ad accettar la loro nova religione, et ho scoperto che quei che son Catolici et di qualche autorità sono molto timidi, per il dubbio d'esser presi in sospetto da gl'altri che prevagliono nelle deliberazioni per il numero maggiore delle voci.

Vero è che alcuni de' suddetti hanno detto che si potrebbe in nome di V. S. Ill.ma procurare d'ottener qualche cosa dalla Dieta, perchè caso che vi fosse difficoltà o dubio di non ottener cosa alcuna, il che si potrebbe scoprire nel tempo della Dieta, con un poco di pratica che si farà, s'havrebbe mezzo di far cassare il negotio et determinationi in sospeso, per non haver una negativa, ma che passando V. S. Ill.ma di qui sarebbe troppo affronto il non riportare qualche bona provigione.

Il frutto che farebbe sarebbe in consolare il Clero et laici Catolici nelle terre da messa⁷⁾ dove gli converrebbe passare, ma sono poche. D'andare in Valtellina si crede che gl'officiali di collà non permetteranno che V. S. Ill.ma faccia atione alcuna spirituale, ne anco predicare lei medesima, ma solo dir messa, et ragionar privatamente al clero perchè a richiesta de' predicatori fu così concluso dalli tre Signori capi delle leghe, et se ben forse il Sig.r Galles nella lettera che scrisse a V. S. Ill.ma non specifici della predica, qual non voglion permettere in modo alcuno, ho però inteso che la risolutione fu tale, et che fu ordinato al Cangelliere che lo scrivesse al Governatore et officiali di quella valle, se ben sin' hora non habia potuto sapere se in effetto l'ordine suddetto sia stato mandato, come però saprò per tutto lunedì prossimo, disegnando non partirmi di qui prima che non habbi aviso da V. S. Ill.ma per saper se havro da trattar cosa alcuna in Dieta: Fratanto m'andrò informando del modo che potrò tenere per facilitar purchè sia possibile le cose, et già ne ho discorso al lungo con l'Ambasciator di Francia praticissimo dell'humore et natura di questi popoli, per lunga pratica che lui ha havuto con loro, ch'è buonissimo Cattolico, et acceto molto (a) Mons. da Vercelli⁸⁾ qual era qua per l'elettione del vescovo, e lui anche crede non sia spediente per decoro di V. S. Ill.ma che solo per compiacer a Mons.r R.mo faccia hora questo passaggio, perchè il frutto potrà esser poco, però quando V. S. Ill.ma fosse per venire, detto S.r Ambasciatore m'ha detto volere andare incontrarlo, et ha mostrato gran zello et desiderio che almeno le anime de Catolici siano aiutati in questi paesi, perchè altrimenti discusse (?)⁹⁾ che fra pochi anni tutti saranno della nova religione, come dirò poi a bocca a V. S. Ill.ma.

Se la V. S. Ill.ma venisse qui bisognerebbe in ogni modo che passasse da longo¹⁰⁾ in Altempo sin dove sono di qui sin a 40 miglia, et che lasciasse persone che trattassero nella dieta, et ottenendo cosa conveniente per la visita di Val(tellina?) Mons.r Vescovo dice che scriverà et accompagnerà V. S. Ill.ma sin là. Inoltre m'ha detto che sperarebbe che si potrebbe più facilmente ottenere da questi Sig.ri che S. S. ria¹¹⁾ Rev.ma visitasse lei la Valtellina, come sudellegato di V. S. Ill.ma. Il medesimo ha informato il S.r Galles, quale parte domani mattina di qui ne ritornerà sino a lunedì prossimo.

L'Ambasciator di Francia hali dato (detto?) sia bene cercare almen d'intendere quelli si notrebbe ottener nella dieta, et lui s'è exhibito per disporre quel maggior numero de'lhuomini che interverrano, che potrà, mentre vi sia alcuno che tratti anco in nome di V. S. Ill.ma.

Qui nel vescovado¹²⁾ non si suol predicare, et una volta che il Decano volse introdurre la predica la Città, come quella che tutta si può dir è della nova religione, cominciò a tumultuare in maniera che non se mai più fatto altro. Fuori nel paese sono tolerati li curati a dichiarare l'evangelo, senza pungere la nova religione ammettono predicatori Catolici fuorestieri. Il medesimo s'osserva quasi in tutta la Valtellina.

Dovendossi trattar cosa alcuna nella Dieta non s'havrà resolutione sino al fine della settimana seguente. Fratanto V. S. Ill.ma sarà servita avisarmi subito per il presente.

7) Terre da messa — regioni cattoliche.

8) Mons. Fr. Bonhomini, primo Nunzio presso i Cantoni Cattolici Svizzeri.

9) Affermò.

10) Con un lungo giro.

11) Il Vescovo stesso.

12) Nella Cattedrale.

ciò che haverò a fare, et dove la si troverà in quel tempo perchè m'imagino che non si fermerà tanto tempo nella val mesolcina et forse andrà alla visita di belinzona et lugano, per esser sempre la stradda comoda d'andare in Valtellina, secondo la risolutione che vorrà poi fare V. S. Ill.ma, in cui bona gratia per servo humilissimo mi raccomando con desiderio della sua santa benedizione.

*Di Coira il di 23 9bre 1583
Hum.mo et Dev.mo Ser.re Bernhardino Morra*

Bernardino Morra

Coira, 24 nov. 1583 F. 166 f. 184

Ill.mo et Rev.mo Signore, mio S.r et Padrone Colendissimo

Questa mattina a bon' hora ho spedito un messo aposto con un mio lungo scritto a V. S. Ill.ma in prescia,¹⁾ hora con la comodità del presente ho voluto sogniunger queste quattro righe che havendo visitato con buona occasione l'Ambasciator di Francia, qual desiderava sapere ciò che era venuto a negotiar per quanto mi referse il fratello del Vescovo, gli dissi chio ero venuto à visitare il vescovo et à dargli parte del ben successo della visita di cotesta Valle, et che se ben V. S. Ill.ma disegnava di passare in Althems per visitare il cognato, et che Mons. R.mo desidrasse più tosto che venessi in queste parti, nondimeno dubitavo che per la qualità de' tempi, et vicinità della festa del S. Natale di nostro Sre, V. S. Ill.ma non harrebbe fatto hora questo passaggio, salvo che ne fosse speranza di fare qualche bene spirituale, da che presimo occasione di ragionare al longo intorno alla manera che tengono questi Signori nel trattare massime di cose pertinenti alla religione; et lodato sia il S.re trovai chesso Ambasciator è molto zelante della religione Catolica, et quasi ogni giorno venne a sentire la messa et per poterlo fare liberamente ha preso anco l'habitatione nel Castello vicino alla Chiesa, et si ramarica molto di vedere questi paesi in così malstato per conto di religione.

Non ho mandato il Todeschino,²⁾ perchè sarebbe stato assai più tardi à giungere costì, di quanto farà il messo mandato, per la qualità della stradda, malagevole per cavalli, oltre che poco più dalla bocca sua haverebbe V. S. Ill.ma potuto intendere, quanto alla venuta ò passaggio suo per qui, se pure V. S. Ill.ma havesse pensiero di compiacere questo Vescovo, et passare qui nell'andare in Altempo è necessario che sen habbi aviso un giorno ò doi prima acciò che S. S. R.ma possa prepararsi per andarla incontrare, insieme col S.r Ambasciator de Francia ed altri principali dei paesi che verranno.

Mons.r di Como, come V. S. Ill.ma haverà inteso, à procurato d'ottenere³⁾ da questi Signori di poter andare a visitare Valtellina come sua diocesi, et intendo che ha usato diversi mezi anco di quelli che piacciono et trastullano qua, però che mai ho potuto otener cosa alcuna. Se si contentassero questi Signori che questo Vescovo fosse di visitare non sarebbe poco, perchè ne gli potrebbe dare⁴⁾ qualche assessore che suplisce al bisogno della predica et altro, et non sarebbe se non di grande giovamento et aquisto.

Non solo quei dei paesi, ma l'istesso Ambasciatore di Francia va molto ritenuto⁵⁾ et con segretezza nel trattare cose pertinenti la nostra Religione per non dare sospetto a questi popoli quali maggiormente non s'appagano di ragioni, et fra le altre cose mi disse hieri che tre ò quattro giorni passati nel elettione del borgomastro giurarono tutti questi cittadini di non venire alla chiesa per sentir messa, d'indi nasce che sono puniti poi quei che vi vengono.

Se V. S. Ill.ma venisse qua potrebbe andare poi in Valtellina per altra stradda oltra quella del Splucha, et questa è per l'Agnedina,⁶⁾ dicendo che la è più curta perchè

¹⁾ In fretta.

²⁾ Ambrosio Fornerio.

³⁾ È riuscito ad ottenere.

⁴⁾ Gli si potrebbe dare.

⁵⁾ Molto riservato, cauto.

⁶⁾ Engadina.

s'avanza in Valtellina in tre giorni di qui, ne mi occorrendo altro faro fine pregando V. S. Ill.ma con ogni humiltà si degni accompagnarmi con le sue sante orationi et a darmi la sua benedictione. Di Coira al di 25 Novembre 1583

*D. V. S. Ill.ma et R.ma
Humilissimo et Devotissimo Servitore
Bernhardino Morra*

Questa matina Lambasciator di Francia à invitato Mons.r Rev.mo⁷⁾ et me à disnar seco, so che le cose di costanza passano bene à favor del nuovo eletto.⁸⁾

Bernardino Morra

Coira, 26 nov. 1583 F. 166 f. 197

Ill.mo et R.mo Sig.r mio Signore et padrone colendissimo.

Subito ricevuta letra di V. S. Ill.ma dell 22 del presente, con quella a S.r Minstral de Misocho, ho procurato di parlare col Ministrale Maggio al quale ho dato convenio di sodisfattione, si che da lui non reusciva alcun male effetto, dal successo di Milano,¹⁾ ma già che ne haveva raguardo con alcuni di questa città si che gli animi erano alterati molto grandemente, in tanto che poco prima che fossero gionte le lettere di V. S. Ill.ma uno ragionando col Todeschino disse che per ricompensa di quel che s'era voluto fare a Milano a uno di loro, bisognava che hora retenesser V. S. Ill.ma veramente che magnifica occasione del negotio che si tratta; il demonio vi ha posto le mani, nell'altuni (?) di Milano per impedire qual benefetto che dubitava ne dovesse seguire et se la cosa penetrasse più oltre, non solo crederei che non s'otterra cosa alcuna, ma da qualchi inconvenienti se non su altri almen su noi che siamo qua nelle mani loro, se ben io spero nel Signore che non lo permetterà, e in ogni caso darà forza da liberare l'incontro. Credo che il suddetto Ministrale Maggio, andrà sgariando e levando le mali impressioni, perchè ha mostrato di restare appagato dell'officio che ho fatto seco. Il Podestà di Calanca non è stato da me; se verrà lui o altri si..... ma d'altra parte si sforzerano di darli ogni sorti di sodisfattioni, però io non esco fuori del Castello del Vescovato, e lascio ch'el Todeschino va praticando lui nella Città, per intendere quando cominciavano li negotij dela Dieta. Fra tanto io mi trattengo con Mons. Vescovo, el proposito, l'Ambasciator di Francia che sta quaranta di, et altri dei paesi che hanno occasione di venire qui in vescovado.

Ho fatto che Mons. Vescovo scriva l'allegata a Mons. Borsato per la causa del Preposito et Streghe, nel modo che V. S. Ill.ma voleva, parendomi che si bene sia scritta, et per la maggior parte composta, da un R.do già Domenichano, che non tollera volenteri d'esser ammaestrato da altri in cosa alcuna, per chegli è philosofo et Teologo, debba pure essere à proposito et sofficienza per quello s'haveva desiderio.

Questa mattina solamente Mons. Vescovo ha ricevuto la lettera del Ministrale de Roveredo con la quale gli dava aviso dell'arrivo di V. S. Ill.ma in cotesta Valle, così che non era meraviglia se non mandava persona o lettere per compimento et debito suo.

Sto spetando aviso della risolutione che lavra fato V. S. Ill.ma d'andare in Altempo et passare per acetare l'invito di questo Mons. Vescovo che lo desidera molto, o vero de quello che vorrà V. S. Ill.ma ch'io tratti in Dieta o per dir meglio pitaccio,²⁾ per che non sono stati chiamati tutte le voci, ma solo li comuni o sia giurisdizioni grandi, cioè per caduna giurisdizione, se ben si creda che vi sarà grande concorso perchè l'ambasciator de Francia è giunto (carico??) di denaro da dar ai Signori tre o quattro giorni

⁷⁾ Il Vescovo Pietro Rascher.

⁸⁾ La faccenda di Costanza si mette bene per il nuovo Vescovo.

¹⁾ Cfr. Lett. di Giov. Marca 16. 11. 83 (pag. 13).

²⁾ v. nota 2) (pag. 13).

sono solamente. Con che per fine prego V. S. Ill.ma che mi dia la sua santa beneditione et accompagni questa mia peregrinatione con le sue pie orationi.

Di Coira il di 26 novembre 1583

D. V. S Ill.ma et R.ma
Humil.mo et devot.mo Ser.re
Bernardino Morra.

LA LETTERA DEL VESCOVO PIETRO RASCHER AL CARDINALE

Per completare il quadro della missione del Morra a Coira diamo nel suo testo latino e in una nostra traduzione la lettera del Vescovo di Coira al Cardinale Borromeo. Dopo aver parlato con l'*Uditore*, cioè con il Morra, il Vescovo insinua chiaramente che per ragioni politiche una venuta del Cardinale a Coira dovrebbe per forza limitarsi ad essere una semplice visita privata, senza alcuno di quegli atti che la potessero caratterizzare come visita apostolica, quale la visita era invece in Mesolcina. Che le preoccupazioni del Vescovo Rascher fossero più che altro di natura politica lo confermano le due lettere precedenti del Morra.

Il Vescovo di Coira

Coira, 23 nov. 1583

F. 175 f. 155

Cardinalis Illustrissime

Litteris atque praesentia C. V. Ill.me nihili mihi hoc tempore accidere potuit gratius, nuntiat siquidem C. V. Ill.ma, se Deo bene propitio in Valle Mesolzina, plures iam dies, iucundissimo animo, et haud vulgari fructu, curandis rebus spiritualibus insumpsisse, quae res animum quoque meum adeo affecit mirabiliter, quod laetitiam conceptam, non misericordiam et vultu et verbis (ut brevi futurum spero) significare me posse verissime intelligam.

Itaque, cum C. V. Ill.mam zelo animarum adeo vehementer inflamatam succensamque sciam, ut nullos labores, pericula, molestias, incommoda nulla refugiat, verum presenti fortique animo rebus omnibus adsit, insanus sim si C. V. Ill.mae operam, industriam et quae in me nulla propemodum sunt, consilium, auctoritatemque meam negavero, video et ipse, si quisquam alius, qualia illos in alia vita supplitia maneant, qui posthabita negligentia ovium commissarum cura, ludicris mundi negotijs ultro se ingerunt, è contra illos qui ad iustitiam erudiunt multos, instar stellarum ad perpetuas in firmamento fulsuros aeternitates. Placet modo ad ea quoque quae Auditor C. V. Ill.mae verbis exposuit, paucis respondere. Et quod caput est: Si C. V. Ill.ma ad Castrum generosissimi Comitis ad Altempo iter Curia habere velit, scio, Cives nostri Curienses omnes C. V. Ill.mam maximo honore excipient accendentem, et non minori prosequentur discedentem, visitationem etiam Ecclesiae meae minime impudent, sermonem vero ad populum nullum fieri volent, et si vellent, certe ipse qui statum patriae mentesque nostratum, utcumque iam perspectas habeo, dissuaderem; rem namque hanc, plerique rusticorum in hac praesertim temporum pernicie, novam et seditioni proximam (licet immerito) suspicarentur tamen, sed de hac re alias. Clerus meus universus C. V. Ill.mae una mecum amice obnixeque supplicat, quatenus dignetur Diocesim hanc nostram invisere, esset quidem de plurimis maximi momenti negotijs cum C. V. Ill.ma conferendum, quae litteris committi commode non possunt. Deus Optimus Maximus C. V. Ill. nobis diu servet incolumem. Data Curiae in Castro meo Episcopali Idibus Novembris: ad rationem Kalendarij veteris anno 1583.

*C. V. Ill.mae addictus
Capellanus Petrus Eppiscopus Curiensis.*

Wymann, op. cit. pag. 246, con qualche variante di ortografia.

Glusianus, De vita et rebus gestis Sti Caroli, Mediolani MDCCCLI, fol. 701.

TRADUZIONE

Illustrissimo Cardinale

Niente poteva in questo tempo occorrermi di più gradito della lettera e della presenza dell'Altezza Vostra Illustrissima, in quanto l'Altezza Vostra Illustrissima mi annuncia di aver già cominciato da alcuni giorni, con il buon aiuto di Dio, con lietissimo animo e con non volgari frutti, a curare gli affari spirituali nella Valle Mesolcina, la qual cosa ha meravigliosamente consolato anche l'animo mio, a tal punto che comprendo nel modo più certo che solo a viva voce e con il mio vivo aspetto (come spero possa avvenire ben presto) potrei esprimere la gioia che ne ho provato.

E così, sapendo l'Altezza Vostra Illustrissima tanto infiammata ed accesa di zelo per le anime da non rifuggire né alcuna fatica, né pericoli, né molestie, né disturbi alcuni, e da attendere anzi con animo attento e forte ad ogni necessità, sarei pazzo se dovessi negare l'opera, la diligenza dell'Altezza Vostra Reverendissima e quella prudenza e quell'autorità che in me sono pressoché nulle; anch'io stesso più di ogni altro vedo quali castighi attendono nell'altra vita coloro che, trascurata e negletta la cura delle pecorelle loro affidate, si immischiano nei vani affari temporali mentre invece coloro che istruiscono i molti per la giustizia risplenderanno come stelle nel firmamento, per la perpetua eternità.

Voglio ora rispondere brevemente anche a quanto ha esposto a voce l'uditore dell'Altezza Vostra Reverendissima. E riguardo al punto principale: Se l'Altezza Vostra Illustrissima vuole passare per Coira per recarsi al Castello del nobilissimo Conte di Altemps, so che i nostri concittadini di Coira riceveranno l'Altezza Vostra Illustrissima con i più alti onori al Suo arrivo e l'accompagneranno con onore non minore alla Sua partenza e non impediranno affatto nemmeno una visita alla mia chiesa (Cattedrale); però non vorranno che si tenga un discorso al popolo, ed anche se essi lo volessero, io, che comunque già conosco lo stato della patria e gli umori dei nostri, La dissuaderei; infatti la maggior parte dei campagnoli, specialmente in questi pericolosi tempi, sospetterebbe simile cosa (il parlare al popolo), se pure a torto, come fuor di luogo e pressoché sediziosa. Ma di ciò un'altra volta. Tutto il mio clero supplica amichevolmente e istantemente l'Altezza Vostra Illustrissima in quanto si degna di visitare questa nostra Diocesi; ci sarebbero infatti affari della massima importanza da trattare con l'Altezza Vostra Illustrissima, affari che non si possono agevolmente affidare ad una lettera. Dio Ottimo Massimo ci conservi a lungo incolume l'Altezza Vostra Illustrissima.

Data a Coira, nel mio Castello episcopale agli idì¹⁾ di novembre nell'anno 1583. secondo il calendario vecchio.²⁾

Di Vostra Altezza Illustrissima devoto
cappellano Pietro, Vescovo di Coira.

¹⁾ Gli idì di novembre cadevano il 13 di quel mese. La data va però corretta in 24 novembre, rapportandola al computo del calendario nuovo.

²⁾ *Calendario vecchio* era il computo secondo il calendario che risaliva a Giulio Cesare. Essendo i giorni di quel calendario di circa 11 minuti più lunghi del giorno astronomico, risultava che nel XVI secolo l'anno civile era di 10 giorni in ritardo su quello astronomico. Per correggere tale differenza Papa Gregorio XIII aveva promulgato il *nuovo calendario* il 24 febbr. 1582. Per mettere l'anno civile in consonanza con quello astronomico bisognava «saltare» 10 giorni nel computo. Cadendo questa riforma in periodo di lotta religiosa i paesi protestanti non vollero riconoscerla, in quanto dettata dal Papa. Da ciò la differenza di data tra calendario vecchio e calendario nuovo. I Cantoni Cattolici, ma solo quelli, decisero di adottare il calendario nuovo il 10 nov. 1583: nel 1584 sarebbero stati tralasciati i giorni tra il 12 e il 21 gennaio. I Cantoni Riformati accettarono l'innovazione solo nel 1701, facendo cominciare tale anno al 12 gennaio. Nel Grigioni, dove la lotta religiosa doveva assumere forme tanto violente, il calendario gregoriano non trovò applicazione che nel secolo seguente e divenne norma comune solo nel 1811.